

Ascolto della Parola

3ª Domenica di Avvento Anno B

14 dicembre 2014

“TESTIMONIATE!”

Al cuore del messaggio

“Giustizia, fede, speranza” : vivono nel mondo come piccole entità, come un seme in un grande orto, come un germoglio di un grande albero, una manciata di lievito nella pasta della storia.

Non è facile credere nella vitalità della piccolezza in mezzo ai grandiosi apparati del potere, come non è facile sperare in progetti alternativi là dove è debordante il potere delle mistificazioni e le angherie verso i “piccoli”. Eppure, la Parola di Dio ci stimola ad una conversione vera: dobbiamo imparare ad essere uomini diversamente, ad annunciare la bella convivenza umana che sia profezia, segno dei tempi nuovi, inaugurati dalla potenza dello Spirito. Il resto non appartiene a noi: lo sviluppo futuro è nelle mani di Dio.

“Luce e tenebre”: non è questa la dialettica che attraversa permanentemente la storia umana, dove i messaggeri della Verità che rende liberi vengono posti sotto inchiesta e condannati?

“Io non sono”: questa attestazione in negativo, ripetuta più volte, è quanto può dire un testimone di fronte al mistero che lo supera. Il cammino dell'uomo e quello del credente incominciano proprio dal riconoscimento del limite e della verità della propria condizione: alla radice di tutto sta il riconoscimento del posto che ci è dato, dei compiti assegnatici, senza dominare il regno della depressione o quello della presunzione.

“Io sono una voce”: l'Avvento richiama l'importanza fondamentale dell'attesa e ricorda a tutti il compito di diventare “una voce” della Novità che ferve tra i lastricati della storia.

La voce del testimone rimanda gli uomini a Qualcuno da cercare e riconoscere: il pericolo di non riconoscere il “Verbo fatto carne”, pur parlandone continuamente, resta reale anche per gli uomini “pii”.

“Io gioisco nel Signore”: il messaggio della gioia è davvero un vangelo! La grazia della gioia è la gioia del Risorto che si riceve come un dono, come salvezza ed è anche la gioia che sale dalla Chiesa come risposta, guidata dallo Spirito.

Per il credente la gioia non è semplicemente un sentimento spontaneo ed emotivo del cuore, ma è costruzione robusta che nasce dall'adesione alla persona del Signore e cresce continuamente attraverso “l'ascolto della Parola, la preghiera, l'attenzione allo Spirito, il discernimento della volontà di Dio, la fedeltà anche nella sofferenza.

“In ogni cosa rendete grazie”: l'atteggiamento che più traduce la gioia è quello della lode e della benedizione. Chi cammina nella speranza sa lodare; lodare Dio nella preghiera, lodare i fratelli riconoscendo il bene che è in loro, lodare per la vita, vissuta come un dono, lodare anche nella sofferenza, perché alla luce di Cristo se ne scopre il valore e la fecondità

Se il cristiano vive la sua fede con gioia, sente anche che la sua fede può trasmettergli una forza particolare per riconoscere e testimoniare la presenza di Dio nella storia.

Preghiera (Colletta)

*O Dio, Padre degli umili e dei poveri,
che chiami tutti gli uomini a condividere
la pace e la gioia del tuo regno,
mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso,
per preparare la via del Salvatore che viene. Amen.*



Vangelo: “La Parola e la voce”

Leggere la Parola

Il testo biblico-liturgico del Vangelo odierno è costituito da versetti (vv 6-8) tratti dal grande inno liturgico a Gesù, Verbo di Dio (*prologo giovanneo*) e da versetti (vv 19-28) facenti parte della cosiddetta ‘*settimana inaugurale*’, con cui il quarto vangelo introduce il ministero di Gesù e la formazione del primo gruppo dei discepoli, passando attraverso la testimonianza del Battista..

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?»». Egli confessò e non negò.

Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi se dunque? Sei tu Elia?».

«Non lo sono», disse.

«Sei tu il profeta?»». «No» rispose.

Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero:

«Perché dunque tu battezzi se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’ acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: al lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Comprendere la Parola

- Giovanni Battista è “*il testimone*”, colui che dà una testimonianza di grande valore davanti ai capi del popolo, a tutto Israele e ai suoi discepoli: è il testimone che impegna la sua voce, le sue forze, la sua vita perché gli uomini si decidano a favore di Cristo: l’oggetto della testimonianza, l’oggetto della fede, è Colui che è la *Luce* e la *Parola incarnata*, cioè esclusivamente la persona di Gesù.
- Per sant’Agostino il Battista riassume e sintetizza in sé tutte le voci che precedettero la Parola: “*Di tutte queste egli rappresentava il mistero, di tutte queste egli da solo era la personificazione sacra e mistica*”, tuttavia egli non è l’unico ad essere voce: infatti “*ogni uomo che annunzia la Parola è voce della Parola*” (dal Sermone 288)

Preghiera (R. Laurita)

Ci mancano, Gesù, i profeti della taglia di Giovanni, ci mancano le voci che vibrano di un amore totale per Dio, coloro che sono disposti a mettersi in gioco per realizzare il tuo progetto.

Ci mancano, Gesù, i profeti onesti come Giovanni che ammettono i loro limiti, che non si arrogano compiti altrui, che riconoscono il loro ruolo come un servizio da svolgere, con semplicità e determinazione, ma non sono tentati di occupare la scena o di fare da protagonisti. Ci mancano, Gesù, i profeti con il coraggio di Giovanni:

che ricordano ai potenti le tue leggi e sbattono in faccia ai grandi le loro colpe, che vivono in prima persona le parole che rivolgono ai loro fratelli. Ma forse, Gesù, tu non vuoi che noi ti domandiamo più profeti dal momento che il tuo Spirito dona ad ognuno la possibilità di essere una voce che squarcia il silenzio imbarazzato di coloro che non attendono nulla e perciò si perdono nell’effimero e nel vano. Donaci la forza per indicare la via della salvezza e come poter raggiungere la pienezza della vita.

Prima Lettura: “L’anno di grazia del Signore”

Leggere la Parola

L’autore del libretto, conosciuto come il Terzo Isaia, è il messaggero di una speranza nuova, nell’atmosfera desolata e chiusa del post-esilio: il suo è un messaggio di gioia e di liberazione, sotto il segno dello Spirito. Dopo il tempo della consolazione, è giunto il tempo del lieto annuncio!

Dal libro del profeta Isaia (Is 61,1-2a.10-11)

*Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai
miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di misericordia del
Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,*

*perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli e
come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare
la giustizia e la lode
davanti a tutti i popoli.*

Comprendere la Parola

- Il profeta ci consegna l’esperienza della sua vocazione: il dono dello Spirito è un evento di grazia che trasforma la sua identità, che lo rende ‘proprietà di Dio’, che lo abilita ad una missione precisa.
- La missione, che procede dalla consacrazione, si articola in sette finalità (presenti solo alcune nel brano) a suggerire la pienezza del compito, sintetizzata comunque nel primo degli incarichi (“portare il lieto annuncio ai miseri”): i miseri rappresentano tutte le persone, prive di potere politico, di prestigio sociale, di risorse materiali, che hanno come unico sostegno il Signore, l’abbandono fiducioso in Lui.
- La missione, che il profeta porta ad una comunità che sperimenta le dolorose ferite della storia e che ha come unico bene Dio, è non solo un lieto annuncio per aiutare il popolo a ritrovare la sua identità, la sua libertà, a ritrovarsi dunque fraterno, ma anche una promessa di un rinnovato rapporto con Dio che non ha mai smesso di amare e di essere fedele.

Salmo responsoriale

Il Magnificat ricapitola ed esprime la fede e la speranza di tutti poveri per i quali il Signore viene. E’ il canto di gioia di Maria, una gioia motivata dal sapersi amata, scelta e inviata da Dio: un canto sublime che ogni persona povera e riconoscente per i doni di Dio può elevare a Lui

Rit. La mia anima esulta nel mio Dio.

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;*

*di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.*

*Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.*

Seconda lettura: “Gioia e preghiera incessante”

Leggere la Parola

Il brano liturgico, tratto dalla prima lettera alla chiesa greca di Tessalonica, contiene una triplice esortazione di Paolo alla comunità radunata in assemblea culturale, concluse da una preghiera: la dinamica della vita cristiana è presentata come continua tensione verso uno stile di vita “secondo la volontà di Dio”.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1Ts 5,16-24)

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Comprendere la Parola

- Gioia, preghiera, ringraziamento continui: sono i frutti della medesima pianta, quella dello Spirito di Dio nel credente, che consente di vivere ogni situazione nell'abbandono confidente e filiale in Dio, anche là dove vi sono tribolazione e dolore.
- La volontà di Dio è questa: una vita spirituale vissuta sempre alla sua presenza, come gioioso e continuo rendimento di grazie, perché la fede fa riconoscere la sua provvida e fedele vicinanza.

Dalla Parola alla Vita

“Prepararsi a far festa”

Il Natale è un evento che esplode nella gioia! Non a caso è celebrato dopo il solstizio d'inverno, quando riprende ad allungarsi la luce del giorno. In questi giorni poi le luci si accendono in un continuo crescendo.

Ma affinché queste luci artificiali non ci avvolgano come una droga, immergendoci soltanto nel banale e consumistico commercio, è necessario guardarle nella loro simbologia.

Allora ci appariranno come testimoni di una luce “che scende dal cielo” e attende di essere scoperta, conosciuta, amata e seguita.

E' facile, fra tante luci, non individuare quella giusta o restare abbagliati da una luce fuorviante.

Non tutti i luccichii sono oro!

Dobbiamo interrogarci, così come fa la gente con Giovanni.

Dobbiamo individuare la luce vera, scartando quelle effimere.

Dobbiamo scoprire quella che fa da stella che orienta, che illumina sempre.

Non possiamo accontentarci della luce di una lucciola!

La luce vera, ci dice Giovanni, non sono io, ma colui che “viene dopo di me”.

da “La Parola da cuore a cuore” di A. Dini

E' il Cristo la luce che dobbiamo scoprire: è lui che rischiara il buio del nostro futuro; è lui che fa fiorire il deserto di tante speranze morte.

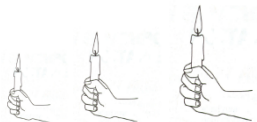
Se recuperiamo la fede in Cristo, allora vedremo risplendere un nuovo mattino, perché gli schiavi saranno liberati e i cuori spezzati saranno risanati, perché la misericordia di Dio ci sorprenderà per la sua in finitezza e ci sentiremo nuovi e pieni di gioia. Questa non è una fantasia di Isaia.

E' il preannuncio di 'Qualcuno' che sta per venire dentro di noi.

Prendiamo sul serio questo invito a far festa!

Prendiamoci, in questi giorni, un frammento di tempo per scrutare il cielo del nostro cuore, del nostro pensare, del nostro agire, del nostro progettare, così da individuare la luce giusta e vera, quella che illumina e non acceca, quella che appaga totalmente le attese e le speranze più profonde del cuore, fatta a immagine e somiglianza di Dio. Allora sì che sarà festa!

Il figlio prodigo del Vangelo ha vissuto la festa più bella non in discoteca, non con gli amici a caccia di avventure e di droga, ma quando si è inginocchiato davanti al padre e si è sentito da lui calorosamente abbracciato.



“L'Avvento è il tempo per prepararci all'evento che esplode nella gioia: siamo invitati a “essere lieti” come Maria che “magnifica il Signore”, a scoprire fra le luci artificiali la vera Luce che scende dal cielo.

Siamo anche noi “voce che grida e annuncia Cristo”